

## La vecchia sincera e il tiranno Dionigi

Syraculis anicula deos cotidie obsecrabat ut Dionysius, crudelissimus urbis tyrannus, incolumis semper esset diuque viveret. Cum Dionysius rem cognovisset, aniculum arcessivit precumque causam quaesivit. Mulier admodum libere respondit. «Olim Syraculis iniquus tyrannus imperabat; cum ille (=quello) e vita excessisset, ferocior tyrannus Syracusarum arcem occupavit, et ideo vehementer cupiebam ut etiam eius dominatus quam brevissimus esset; sed postea habuimus te (=te), omnium tyrannorum crudelissimum. Ita deos pro tua salute obsecro, ne post mortem tuam tyrannus etiam peior nobis (= a noi) contingat». Tam facetam libertatem Dionysius non punivit atque aniculum dimisit.

Il primo periodo è costituito da tre proposizioni. La principale, che ha come verbo *obsecrabat*, e due dipendenti di primo grado, coordinate tra loro, introdotte dalla congiunzione *ut*, che sono, più che finali positive, completive di natura finale in dipendenza da verbi di chiedere come è *obsecro* (si chiamano *verba postulandi*). (Le completive di natura finale si traducono con che e il congiuntivo invece che con affinché). Il soggetto della principale è *anicula*, vecchietta, diminutivo di *anus-us* di IV declinazione; completano la frase il complemento di stato in luogo *Syraculis*, ablativo senza preposizione in quanto nome di città di prima declinazione *plurale tantum*; se fosse stato singolare lo avremmo trovato nel cosiddetto "genitivo locativo", un complemento avverbiale di tempo determinato *cotidie*, e l'accusativo plurale *deos*, complemento oggetto di *obsecrabat*. Le due completive hanno come verbo la prima *incolumis esset*, predicato nominale, e la seconda *viveret*, predicato verbale. Tutt'e due le forme verbali, *esset* e *viveret* (da *vivo, is, vixi, victum, vivere*), sono congiuntivi imperfetti, perché esprimono un rapporto di contemporaneità nel passato col verbo della reggente. Il soggetto è comune ed è *Dionysius*, che è accompagnato dall'apposizione complessa *crudelissimus urbis tyrannus* (da notare che l'attributo dell'apposizione è un aggettivo di grado superlativo assoluto).

La traduzione del primo periodo è dunque la seguente: **A Siracusa una vecchietta ogni giorno supplicava gli dei che Dionigi, crudelissimo tiranno della città, fosse sempre incolume e vivesse a lungo.**

Il secondo periodo è pure costituito da tre proposizioni: una principale, che ha come verbo *arcessivit* (da *arcesso, is, arcessivi, arcessitum, arcessere*, III c.), una coordinata alla principale che ha come verbo *quaesivit* (da *quaero, is, quaesivi, quaesitum, quaerere*), e una subordinata di primo grado di valore temporale, espressa con *cum* e congiuntivo, *cum cognovisset*, che esprime anteriorità, congiuntivo ppf., rispetto ad un tempo storico nella reggente; tutt'e tre le proposizioni hanno come soggetto *Dionysius*, espresso nella subordinata e sostituito dal pronome personale *ille*, sottinteso, nelle due principali. *Precum*, nella coordinata della principale, è genitivo plurale, compl. di specificazione di *causam*, di *prex-precis*.

La traduzione è: **Avendo Dionigi appreso il fatto, fece venire la vecchietta, e domandò il motivo delle preghiere.**

Il terzo periodo è piuttosto lungo perché contiene il discorso diretto della vecchia, ma non è particolarmente complesso. È costituito da 6 proposizioni. La prima, principale, ha come verbo *respondit* (da *respondeo, es, respondi, responsum, ere*, di II c.) precisato dall'avverbio *libere* che, preceduto dall'avverbio *admodum*, assume il valore di superlativo assoluto e, come soggetto, *mulier*. Nel discorso diretto, la proposizione che ha come verbo *imperabat, olim Syraculis iniquus tyrannus imperabat*, è coordinata alla principale. Coordinata alla principale è anche la proposizione costruita intorno al verbo *occupavit*,

*ferocior tyrannus Syracusarum arcem occupavit*, nella quale *ferocior* è comparativo di maggioranza (da *ferox, cis*) col secondo termine di paragone sottinteso del tipo *eo qui ante fuerat*, di quello che c'era stato prima; da questa principale dipende la subordinata di primo grado temporale, espressa con *cum* e congiuntivo ppf. perché anteriore rispetto al tempo storico della reggente, e *vita* è complemento di moto da luogo. Seguono un'altra proposizione coordinata alla principale, *et ideo vehementer cupiebam* (*cupio, cupis, cupivi, cupitum, cupere*, verbo in *io* di III coniugazione) che regge la subordinata di primo grado completiva di natura finale introdotta da *ut*, costruita col predicato nominale *quam brevissimus esset* (*quam brevissimus* è una forma di superlativo rafforzato). Chiude il periodo un'ultima proposizione coordinata alla principale avversativamente (*sed*) in cui è presente un superlativo relativo (*crudelissimum*) da cui dipende il genitivo partitivo *ornnium tyrannorum*.

La traduzione è: **La donna molto francamente rispose: «Una volta a Siracusa comandava un ingiusto tiranno; quando quello decedette, un tiranno più feroce occupò la rocca di Siracusa, e perciò desideravo ardentemente che anche la sua tirannia fosse quanto più breve possibile; ma poi abbiamo avuto te, il più crudele di tutti i tiranni.**

Il penultimo periodo è molto breve e semplice, costituito solo da due proposizioni, la principale e una subordinata di primo grado, pur essa completiva di natura finale, negativa: *Ita obsecro deos pro tua salute* (ablativo con *pro*, complemento di vantaggio), *ne post mortem tuam nobis contingat tyrannus etiam peior* (comparativo di maggioranza di *malus, a, um* col secondo termine di paragone sottinteso).

**Perciò prego vivamente gli dei per la tua salvezza, che non ci tocchi dopo la tua morte un tiranno perfino peggiore di te.**

Chiude il testo un periodo formato da due proposizioni coordinate tra loro per mezzo della congiunzione copulativa *atque*: *Tam facetam libertatem Dionysius non punivit atque aniculam dimisit*.

**Dionigi non punì una franchezza così spiritosa e lasciò andare la vecchietta.**

## Un' astuta risposta del poeta Filòsseno a Dionigi

Cum Philoxenus poeta a Dionysio, Syracusanorum tyranno, ad cenam quondam invitatus esset, accidit ut in convivio Dionysio piscis maximus apponeretur, poetae autem piscis multo minor ac deterior. Tum Philoxenus piscem suum primum ad os deinde ad aurem admovit, quasi quiddam (= qualcosa) rogaturus esset. Dionysius, stupore affectus, causam ex Philoxeno quaesivit. Tum poeta respondit: «Carmen de Polyphemo et Galatea, Nerei maris dei filia, scripturus sum; itaque piscem interrogabam de vita Nereidum in mari viventium. Sed piscis meus, cum sit minor natu quam tuus, omnia ignorat. Permite igitur ut maiorem tibi (= a te) appositum interrogem!». Dionysius, poetae responso delectatus, piscem suum Philoxeno dedit.

Anche questo testo narra un aneddoto che ha per protagonista Dionigi tiranno di Siracusa (432-367 a.C.). Il poeta Filosseno (435-380 a.C.) era di Citera, l'isola greca a sud del Peloponneso. Di lui restano frammenti di un componimento intitolato *il Ciclope* a cui si allude nel testo.

Il primo periodo è costituito da quattro proposizioni. La principale è formata esclusivamente dal verbo *accidit* (terza p. sing. del perfetto indicativo del verbo *accido, is, accidi, accidere*, composto di *ad* e *cado*) usato qui con il valore impersonale di *accidere, avvenire*. Da questa principale dipende da un lato una dipendente di primo grado, con

valore temporale, costruita col cum e congiuntivo *cum invitatus esset* (ppf. congiuntivo passivo esprimente anteriorità rispetto al tempo storico della principale *accidit*) e, dall'altro lato due dipendenti anche di primo grado, coordinate tra loro, con il valore di consecutive che esprimono semplicemente un fatto: *apponeretur Dionysio...e apponeretur poetae*. La costruzione del periodo è: *Cum poeta Philoxenus quondam* (è avverbio di tempo) *invitatus esset ad cenam* (compl. di fine) *a Dionysio* (a + ablativo, compl. di agente) *tyranno Syracusarum* (apposizione complessa del compl. d'agente) *accidit ut in convivio* (compl. di stato in luogo) *piscis maximus* (sogg. con attributo costituito dall'agg. di grado superlativo assoluto *maximus*, da *magnus*) *apponeretur* (III p. sing. dell'imperfetto congiuntivo passivo di *appono*) *Dionysio* (è dativo, compl. di termine), *piscis multo minor ac deterior* (soggetto con due attributi costituiti dagli aggettivi di grado comparativo di maggioranza *minor* –da *parvus*– e *deterior* –dalla preposizione *de*– tutt'e due rafforzati con l'avverbio *multo*) il secondo termine di paragone, del tipo *quam tyranni*, è sottinteso.

La traduzione, allora è: **Essendo stato una volta il poeta Filosseno invitato a pranzo da Dionigi, tiranno dei Siracusani (ma, in italiano, meglio di Siracusa), accadde che nel banchetto a Dionigi fosse servito un pesce grandissimo, al poeta invece un pesce molto più piccolo e meno buono [di quello del tiranno].**

Il secondo periodo è costituito da due proposizioni; la principale: *tum Philoxenus* (soggetto) *admovit* (perfetto ind. da *admoveo*, *es*, *movi*, *motum*, *ere*) *piscem suum* (acc. compl. oggetto con attributo) *primum* (avverbio) *ad os* (compl. di moto a luogo con ad + accusativo di *os* – *oris*, neutro) *deinde* (avverbio) *ad aurem* (compl. di moto a luogo con ad + accusativo di *aurem* – *aurem*, femm.) e una subordinata dipendente di primo grado: *quasi* (congiunzione subordinativa) *rogaturus esset* (il soggetto sottinteso è *Philoxenus*) *quiddam* (accusativo sing. neutro del pronome indefinito *quidam*, *quaedam*, *quiddam*), comparativa ipotetica, con il verbo al congiuntivo imperfetto della coniugazione perifrastica attiva.

**Allora Filosseno, come se avesse intenzione di chiedergli qualcosa, accostò il suo pesce prima alla bocca poi all'orecchio.**

Il terzo periodo è formato da due proposizioni: la principale: *Dionysius quaesivit* (perfetto ind. da *quaero*, *is*, *quaesivi*, *quaesitum*, *quaerere*) *causam ex Philoxeno* (ablativo con *ex*, complemento di moto da luogo fig.) e una subordinata di primo grado con valore causale, *stupore affectus*, costruita col participio perfetto (participio congiunto) del verbo *afficio*, *is*, *affeci*, *affectum*, *afficere* e dall'ablativo di causa efficiente *stupore*.

**Dionigi, colpito da stupore (= meravigliatosi) chiese a Filosseno il motivo (di quel gesto).**

Il periodo successivo, il quarto, che comprende anche parte della risposta in discorso diretto di Filosseno, è formato da 4 proposizioni delle quali le prime tre principali, coordinate tra loro: *Tum poeta respondit: "Scripturus sum* (presente indicativo della coniugazione perifrastica attiva) *carmen de Polyphemo et Galatea* (ablativi con *de*, compl. di argomento) *filia Nerei dei maris* (apposizione complessa); *itaque interrogabam piscem de vita Nereidum*, e la quarta dipendente da *interrogabam* costituita dal participio presente *viventium*, participio attributivo, (genitivo plurale femm. di *vivens*, *tis*, part. presente di *vivo*, *is*, *vixi*, *victum*, *vivere*) *in mari* (compl. di stato in luogo, ablativo con *in* di *mare*, *maris*).

**Allora il poeta rispose: "Ho intenzione di scrivere una poesia su Polifemo e Galatea, figlia del dio del mare Nereo, perciò interrogavo il pesce sulla vita delle Nereidi che vivono nel mare".**

Completano il discorso diretto altri 2 periodi. Il primo è costituito da 2 proposizioni, una principale e una subordinata causale: *Sed piscis meus ignorat omnia, cum sit minor natu* (è una forma di comparativo di maggioranza riconducibile a *iuvenis*) *quam tuus* (secondo termine di paragone con *quam* e il caso del primo termine).

Il secondo costituito da tre proposizioni: la principale *permitte*, (imperativa) da cui dipende la completiva di natura finale *ut interrogem maiorem*, dipendente di primo grado, da cui

dipende *appositum tibi*, dipendente di secondo grado, (il participio *appositum* è perfetto passivo con valore attributivo, di *appono, in apposui, appositum, ere*).

Ma il mio pesce, essendo più giovane del tuo, ignora tutto (= non sa niente). Lascia dunque che interroghi il più grande che è stato servito a te!"

Conclude il testo un ultimo periodo di due proposizioni, una principale e, da essa dipendente, una subordinata con valore causale espressa dal participio congiunto *delectatus*. *Dionysius dedit piscem suum Philoxeno, delectatus responso poetae*.

Dionigi, divertito dalla risposta del poeta, diede il suo pesce a Filosseno.

